

L'Istituto "Emanuele De Cillis" di Ponticelli

L'istruzione agraria nella provincia di Napoli

LA SCUOLA-CONVITTO DEI CONTADINELLI

A lungo l'agricoltura italiana era stata considerata come un settore arretrato e stagnante, una palla al piede che aveva rallentato lo sviluppo economico della penisola per tutto il XIX secolo ed i primi decenni del XX. Questa tesi è stata espressa in maniera molto radicale da Emilio Sereni, che ha attribuito la stagnazione ai "residui feudali", che ancora pervadevano le campagne italiane al di fuori della pianura padana.

Abbandonata a se stessa, l'agricoltura non aveva alcun tipo di riferimento scientifico per uno sviluppo organico che ponesse le sue basi su un insegnamento delle tecniche agricole e di una nuova pianificazione del lavoro. L'istruzione agraria era, infatti, un settore non particolarmente evoluto dell'insegnamento e vantava solo alcune isolate realtà che non consentivano un adeguato sviluppo del comparto, pur essendo ormai indispensabile una formazione adeguata dei giovani contadini.

Iniziative locali e tentativi di singole amministrazioni, per sopperire a tali necessità, non riuscirono a dare concreti risultati.

Soprattutto nel Mezzogiorno l'arretratezza strutturale dell'agricoltura incideva negativamente sull'intero sistema economico e produttivo e il Governo cercò di porre un iniziale rimedio decretando la nascita della *R. Scuola Superiore di Agricoltura* di Portici, il primo Centro di Studi Agrari dell'Italia del sud¹.

La nuova importante istituzione s'insediò nell'ex Villa reale borbonica, che si costituiva di un magnifico e sontuoso palazzo e di due parchi all'inglese. La Provincia di Napoli, proprietaria della residenza nobiliare fin dal 1871, concesse la metà nord-est del palazzo ed il giardino corrispondente, al quale si diede il nome di *Parco Giovanni Gussone*, in omaggio al celebre botanico avellinese, che l'aveva arricchito di moltissime e rare specie di piante esotiche.

L'inaugurazione avvenne il 9 gennaio 1873 e gli iscritti di quell'anno furono 19. La scuola intendeva promuovere in particolare studi avanzati e specialistici a favore di un'agricoltura meridionale nella quale convivevano settori in progresso e vastissime aree di sottosviluppo. L'indirizzo e lo scopo era anche quello di perfezionare gli studi fatti negli istituti tecnici e nelle scuole agrarie speciali, nonché di formare insegnanti di agronomia, di zootecnia e di chimica agraria.

Questa istituzione di primo livello, però, non sopperiva all'esigenza di una preparazione adeguata dei giovani contadini, che era divenuta ormai una delle principali condizioni per il progresso agricolo del nostro paese.

Il consiglio direttivo della scuola superiore, comprendendo questo bisogno, nel 1874 fondò la *Scuola-Convitto dei Contadinelli*, ottenendo dalla Provincia la cessione di un podere annesso alla villa borbonica.

Un indirizzo di studi di secondo grado capace di formare i nuovi agricoltori, applicando le moderne innovazioni tecnologiche e perseguendo una diversa organizzazione del lavoro.

Dettagliato il programma pubblicato²:

¹ R. Decreto del 14 gennaio 1872 n. 658. La scuola divenne, dall'A. S. 1924-25, Istituto Superiore Agrario e dall'A. A. 1935-36, Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli.

² Biblioteca Centrale Facoltà di Agraria di Portici (BFAP), R. A., *La Scuola-convitto dei Contadinelli di Portici*, in "L'Agricoltura Meridionale", n. 22, 16 novembre 1879.

- Nelle terre addette alla R. Scuola Superiore di Agricoltura in Portici è aperto un Convitto di giovanotti campagnuoli. Scopo della istituzione di questo Convitto è di volgarizzare le migliori pratiche con le quali in esse terre e nello unito Deposito di animali agrari si cura la coltivazione delle piante e l'allevamento degli animali.
- L'educazione degli alunni è condotta in modo che essi, sia per vitto, sia per abitazione, per vestiario e per lavoro, non siano menomamente allontanati dalle abitudini dei campagnuoli.
- La durata della istruzione è di tre anni almeno e sarà prolungata richiedendolo lo stato di profitto degli alunni o il loro desiderio.
- Il giovanotto per essere ammesso nel Convitto deve avere i requisiti seguenti:
 1. che appartenga a famiglia di condizione campagnuola;
 2. che abbia almeno di 12 anni, né più di 15;
 3. che sia di robusta costituzione fisica;
 4. che sappia almeno leggere e scrivere ed eseguire le prime 4 operazioni di aritmetica.
- Ciascun alunno pagherà una retta di 24 lire per ogni mese, e dovrà essere fornito di un corredo di vestiario e di biancheria da camera, come è indicato in apposita istruzione. I pagamenti delle rette dovranno farsi a bimestri anticipati.
- Vi sono nel Convitto 10 posti gratuiti, 5 dei quali a disposizione dell'Amministrazione Provinciale di Napoli, e 5 a disposizione del Consiglio Direttivo della Scuola Superiore.

L'apertura della scuola avvenne l'1 febbraio 1875 con la presenza di 12 alunni, di cui 10 furono iscritti a *piazza gratuita* e 2 a pagamento.

Solo un Prefetto-istruttore ed un inserviente ne composero provvisoriamente il personale interno, il primo addetto alla *istruzione mentale* ed alla disciplina ed il secondo per la pulizia del locale e per il servizio di cucina.

Nel corso degli anni ci fu un costante aumento degli studenti e la scuola si trovò in difficoltà per le esercitazioni pratiche di agraria, che si realizzavano su un fondo del tutto insufficiente per le nuove esigenze didattiche. Di qui la necessità di prendere in fitto alcuni poderi nel territorio di Ponticelli, che bene si adattavano alle esigenze della scuola³.

[...] Ma il campo di esercitazioni pratiche “circa sette ettari” era insufficiente per superficie. E anche disadatto a tutte le coltivazioni erbacee da granella, perché costituito in massima parte da grossolani detriti vulcanici, con sottosuolo di dura roccia basaltica. Perciò il Consiglio amministrativo della Scuola si determinò a togliere in affitto un podere che, per l'estensione e la natura del terreno, meglio rispondesse al bisogno: e la scelta cadde sul fondo denominato Santa Croce in Ponticelli, che misurava ettari 16,50, fornito di casa colonica e posto alla distanza di un'ora dal Convitto, dal quale al mattino si dipartivano gli alunni del corso complementare per farvi ritorno alla sera, imitando così le abitudini degli operai campestri. Questo podere era una nuda campagna con poche fabbriche smantellate. La durata dell'affitto era obbligatoria per nove anni, con facoltà di prostrarla a 27 anni. Il canone annuo era di lire 400 all'ettaro. [...]

Iniziò, così, un proficuo ed ininterrotto rapporto con il Comune di Ponticelli, che proseguì prendendo in locazione, lo stesso anno, un altro podere alla Cupa degli Ulivi, destinandolo a terreno sperimentale per la coltivazione di granturco e barbabietole a colletto rosa del tipo “Sorgo ambra del Minnesota”, usate per la produzione dello zucchero.

Non fu un caso che la massima istituzione agraria del Mezzogiorno abbia trovato a Ponticelli terreno fertile per mettere in pratica i nuovi principi didattici. Un territorio abitato fin dal IV secolo a. C., con una presenza di insediamenti sanniti, poi di ville rustiche romane, e che, fin dall'antichità, fu ambito per la fertilità della terra e l'abbondanza di corsi d'acqua che favorivano abbondanti raccolti⁴.

³ Archivio Centrale dello Stato - Roma (ACS), *Ministero Pubblica Istruzione*, Direzione generale Istruzione Tecnica, Divisione III, busta 45. (Relazione ispettiva del prof. Tito Pasqui del 20 ottobre 1908).

⁴ Luigi Verolino, *L'Istituto Emanuele De Cillis di Ponticelli - L'Istruzione agraria nella provincia di Napoli*, il Quartiere edizioni, Dragoni (Ce), 2006.

Una vocazione plurimillennaria.

La natura dei suoli rispondeva, dunque, perfettamente alle aspettative ed alla progettualità di chi doveva svolgere un programma didattico ed un disegno sociale. Questi terreni, amalgamati alle sostanze minerali eruttate dal Vesuvio e sostenuti da una struttura idrogeologica ricchissima, costituivano la migliore garanzia per la positiva riuscita di un progetto educativo di carattere sostanziale e ambientale: *sostanziale*, perché si proponeva l'arricchimento individuale e collettivo di una popolazione bisognosa di conoscenze tecniche; *ambientale*, perché la metodologia perseguita era in armonia con i processi della natura.

La presenza di questi campi coltivati con piantagioni all'avanguardia, insieme a preesistenze di numerosi orti irrigui, determinò a Ponticelli e nelle zone confinanti anche la nascita e lo sviluppo di rilevanti strutture industriali di supporto alle varie attività agricole.

Fu il caso della *Fabbrica di Salvatore de Simone e dei suoi figli Felice, Vincenzo e Paolo* che, tra l'altro, produceva *alcole amilico*, un ottimo insetticida per le piante, ricavato dalla "fabbricazione delle acquaviti delle patate, ma pure in quella dei cereali, del vino, delle vinacce e del melazzo di zucchero di barbabietole" e dello *Stabilimento di Strada Nuova Poggioreale* del conte Francesco Fiumi che realizzava concimi artificiali per l'agricoltura e in particolar modo il *Guano napoletano*, che era un fertilizzante facilmente assimilabile dal terreno e che "poteva essere usato sia dall'agronomo esperto, sia da un pratico agricoltore per ottenere più lieti e rigogliosi prodotti"⁵. Un'altra importante presenza industriale era costituita dallo *Zuccherificio della Società Valsacco*⁶, che, diretta dall'ingegnere Francioni, effettuava la trasformazione industriale delle barbabietole prodotte nei territori confinanti.

LA SCUOLA PRATICA DI AGRICOLTURA

Fin dal 1878 il ministero dell'Agricoltura, propose al consiglio di amministrazione della scuola superiore di Portici, l'istituzione di una scuola Pratica di agricoltura, prendendo come primo nucleo la scuola dei Contadinelli già in funzione.

La richiesta sortì esito favorevole ed il Governo, con R. Decreto del 16 aprile 1882, diede vita alla *Scuola Pratica di Agricoltura della Provincia di Napoli* per la formazione di abili agricoltori, fattori e periti di campagna. Questo provvedimento legislativo indicò anche che l'istituto doveva essere guidato da un Consiglio di Amministrazione composto da cinque membri (due nominati dal Ministero e tre dalla Provincia di Napoli), avvalendosi di contributi dello Stato (L. 16.000) e della Provincia (L. 13.000) che, però, doveva mettere a disposizione anche i fabbricati ed i terreni occorrenti al suo funzionamento.

Il 4 settembre dello stesso anno, il re Umberto I firmò il decreto che estese in tutta Italia l'istituzione della scuola Pratica di Agricoltura, un corso di studi secondario nato per colmare quel deficit di insegnamento e per dare una prima risposta al perdurare della crisi agraria, che, in quel periodo, era motivo di un acceso dibattito tra gli esperti del settore che indicavano, come possibile rimedio, anche il miglioramento dell'istruzione nelle scuole elementari rurali.

Dopo alcuni anni di coabitazione, il 30 giugno 1889, il ministero decretò l'autonomia della Scuola Pratica provinciale dall'Istituto Superiore di Portici⁷.

Resa autonoma, costretta a cercarsi una nuova sede, a rinunciare ai mezzi finanziari e morali che sin allora le erano venuti dalla Scuola superiore, a fare a meno di tutti i vantaggi che il contatto immediato con la Scuola Superiore le procuravano, la Scuola pratica cominciò a vivere una vita anemica e precaria.

⁵ Archivio di Stato - Napoli (ASNa), *Atti del R. Istituto d'Incoraggiamento*, II serie, vol. XV, Novi Giuseppe, *La Fillossera devastatrice delle viti - Memoria*, Napoli, 16 gennaio 1879. La fabbrica De Simone negli anni successivi si trasferì a Ponticelli in via Argine.

⁶ Eugenio Casoria, *Le acque dei pozzi della Società Valsacco per la fabbricazione dello zucchero*, in *Poggioreale*, Premiata Stab. Tip. E. Della Torre, Portici, 1906.

⁷ ACS, *Ministero Pubblica Istruzione*, Direzione generale Istruzione Tecnica, Divisione III, busta 45. Relazione del Commissario Capomazza al Prefetto di Napoli, 15 marzo 1915.

La Provincia di Napoli, che sino al 1887 aveva dato soltanto 3 sussidi annui di L. 4000 ognuno, dovette venire in più efficace aiuto, dando L. 10000 nel 1888, L. 20000 dal 1889 in poi, per dare dal 1895 al 1897, un massimo di L. 25000, oltre il concorso governativo che rimase consolidato nella somma annua di novemila lire. Ma, oltre alle difficoltà finanziarie che erano le più gravi, altre ve ne erano che rendevano difficili le condizioni della Scuola. Soprattutto la difettosa organizzazione e la mancanza di una sede propria in un podere adatto.

La scuola si trasferì a Poggiomarino, dove, il 21 novembre 1891, aveva luogo la solenne inaugurazione del nuovo edificio scolastico. Il primo Direttore-ispettore fu il prof. Moldo Montanari che dal febbraio 1892 fu sostituito dal Direttore incaricato prof. Fortunato Memola⁸. Un'accurata descrizione del fondo è rilevabile in una successiva relazione fatta dall'ispettore ministeriale Tito Pasqui⁹:

La masseria, che veramente chiamasi Croce a Roccapianola, dista da Poggiomarino 10 minuti. Il podere pianeggiante con lieve declivio è tutto in un corpo cinto da mura per lungo tratto e per l'altro dal canale irrigatorio derivato dal Sarno. Misura circa moggia 104, cioè circa ettari 35, ed è irriguo per oltre la metà.

Malgrado il tentativo di dare un efficiente assetto all'istruzione agraria, da quegli anni s'iniziò un triste calvario, non solo per un conflitto di competenze tra il Ministero e la Provincia, ma specialmente perché si susseguirono le sedi logistiche.

Nel 1897, un articolo sulla "Rivista Agricola", diretta dal prof. Oreste Bordiga, tracciò un bilancio delle attività della nuova istituzione:

La Scuola pratica di agricoltura provinciale di Poggiomarino non ha dato quei risultati che la provincia si attendeva; per essa l'amministrazione provinciale spende 25.000 lire ogni anno; le economie s'impongono, è necessario disfarsene, almeno in parte, cedendola al governo, che ha l'obbligo di concorrere alla spesa per tre quinti.

A seguito di alcuni finanziamenti statali e grazie ad una serie di miglioramenti strutturali diretti dallo stesso Bordiga, appena tre anni dopo, nel 1900, l'Istituto di Poggiomarino riuscì a realizzare una prospera azienda agraria all'interno della struttura che contava 40 alunni iscritti, la maggior parte provenienti dalle diverse province meridionali; un numero considerevole per l'epoca, visto che in diverse altre scuole dello stesso indirizzo non si arrivava alla metà¹⁰.

Un'azienda ridotta nelle peggiori condizioni agrarie, (basta a riguardo considerare che fu presa la scuola da un amministratore giudiziario) oggi presenta dei campi modello di viticoltura, di coltura di alberi da frutta, di orticoltura, di campi sperimentali diversi, di una estesa superficie a campo avvicendato e con irrigazione; ed a tutto ciò devesi aggiungere il lavoro di una cantina per circa 300 ettolitri di vino, lavoro di cascine ecc. E tutto, notasi, è affidato al lavoro di quei bravi giovani e per il corso di cinque anni.

Malgrado i notevoli progressi dell'azienda, le ridotte risorse di bilancio della provincia ed il mancato accordo per l'esoso fitto della masseria (lire 7500 annue) determinarono, il 1° novembre 1901, il trasferimento della scuola Pratica da Poggiomarino a Napoli, nei poco idonei locali dell'ex Tiro a segno provinciale¹¹.

Il successivo 23 novembre la Deputazione Provinciale approvò un nuovo regolamento della scuola¹² e due giorni dopo, in un'altra seduta, vi fu un'interrogazione del cons. Alfonso Fusco sui motivi del cambiamento di sede e un'altra dell'on. Giovanni Della Rocca sulla sua ritardata apertura¹³.

⁸ BFAP, 1872-1892 - *Direttori, Professori, ed Assistenti della R. Scuola Superiore d'Agricoltura*, Premiato Stabilimento Tipografico Vesuviano, Portici, 1892. Il Montanari era docente di Agricoltura ed Economia Rurale. Il prof. Memola di Terlizzi (Ba), invece, nel 1891 aveva l'incarico di vice-direttore nella scuola dei Contadinelli di Portici.

⁹ ACS, *Ministero Pubblica Istruzione*, Direzione generale Istruzione Tecnica, Divisione III, busta 45. Relazione del 28 ottobre 1908.

¹⁰ BFAP, Xylon, *Per la Scuola di Poggiomarino*, in "Rivista Agraria", n. 51 del 23 dicembre 1900.

¹¹ ACS, *Ministero Pubblica Istruzione*, Direzione generale Istruzione Tecnica, Divisione III, busta 45.

L'esiguità del podere annesso alla struttura scolastica suggerì ad altri consiglieri provinciali che forse *si sarebbe potuto ottenere buoni risultati giovandosi dei giardini pubblici di Napoli*¹⁴.

Il 9 ottobre 1902, lo stesso presidente dell'amministrazione provinciale, consapevole delle difficoltà in cui si dibatteva l'istituto, inviò una nuova richiesta al Ministro dell'Agricoltura per ottenerne la statalizzazione¹⁵:

In ottemperanza della deliberazione consiliare del 4 ottobre 1897, questa Amministrazione è disposta a sottoporre la Scuola pratica di agricoltura, esistente in questa Provincia, al regime della legge 6 giugno 1885, N. 3141, che regola la materia. All'uopo mi permetto di fare analoga istanza all'E. V., facendo il più largo e sicuro assegnamento sulla sua benevolenza per questa Provincia e sull'affetto, che ha per ogni cosa, che riguarda l'agricoltura, perché voglia accogliere le nostre preghiere. Dal canto suo la Provincia, nel caso di accoglimento della sua preghiera, s'impegnerebbe a provvedere alla spesa a suo carico, nella proporzione di due quinti dell'ammontare di essa, ed alla spesa pel podere ai termini di legge. Per quanto riguarda, poi, la scelta del podere, in cui dovrebbe funzionare la Scuola, la Provincia è pronta, fin d'ora, a farne la ricerca in concorso col Delegato di cotesto Ministero, che l'E. V. sarà per designare.

A seguito della risposta affermativa da parte del ministero, il consiglio provinciale ne deliberò la nascita, il 12 dicembre 1902, accettando le seguenti condizioni:

- 1° - provvedere la Scuola di adatto casamento e di terreni di superficie non inferiore ai 20 ettari, sostenendone a proprio e intero carico la spesa per l'annuo affitto, e per il relativo acquisto;
- 2° - versare nella cassa dello Stato il proprio contributo per il mantenimento della Scuola, nella misura non inferiore alle 8000 lire annue;
- 3° - cedere in uso alla Scuola riordinata, tutto il materiale ora esistente, provvedere a completare le relative spese d'impianto, concorrendo alla spesa con i due quinti dell'ammontare occorrente.
- 4° - consentire che l'applicazione della mentovata legge sia fatta in modo completo, così per la costituzione dell'Istituto, come per la nomina del personale tecnico inferiore, e di vigilanza.

Continuava, intanto, l'interesse per il territorio di Ponticelli da parte della massima istituzione agraria del Mezzogiorno.

Nel febbraio 1902, infatti, gli studenti del III e IV corso della scuola Superiore di Portici, accompagnati da alcuni professori e dallo stesso direttore Oreste Bordiga, fecero una *gita d'istruzione nell'agro di Ponticelli*¹⁶.

Nella località di S. Maria a Porchiano [Ponticelli] visitavano dapprima l'importante fabbrica di acido solforico dei sigg. fratelli Gaetano¹⁷, dove avevano campo di rendersi conto dei processi di produzione di tale importante composto che ha tante utili applicazioni in ogni campo dell'industria ed anche dell'agricoltura. Poco lungi da tale opificio visitavano l'importante stabilimento per l'ingrassamento dei maiali, di proprietà del sig. Pisano. Esso copre l'area di oltre 2500 metri quadrati e consta di uno spazio lastricato di basoli o pietre vesuviane, coperto di tetto sostenuto da pilastri e diviso in vari compartimenti, capaci ognuno di quasi cento maiali. In tale recin-

¹² Archivio Storico del Banco di Napoli (ASBN), "Il Mattino", 24-25 novembre 1901.

¹³ ASBN, "Il Mattino", 26-27 novembre 1901.

¹⁴ BFAP, *L'Ammin.ne provinciale e le istituzioni agrarie della provincia di Napoli*, in "Rivista Agraria", n. 30 del 27 luglio 1902.

¹⁵ ACS, *Ministero Pubblica Istruzione*, Direzione generale Istruzione Tecnica, Divisione III, busta 45. Relazione ispettiva del prof. Tito Pasqui. L'Italia, nel 1902, contava 27 scuole pratiche di agricoltura: anzi 34, considerando i corsi inferiori delle scuole speciali.

¹⁶ BFAP, Oreste Bordiga, *Una gita nell'agro di Ponticelli*, in "Rivista Agraria", n. 5, 2 febbraio 1902.

¹⁷ ASNa, *Atti R. Istituto d'Incoraggiamento alle Scienze Naturali Economiche Tecnologiche*, Serie II, vol. XIII, 1876. Questa fabbrica d'acido solforico era già presente a Ponticelli nel 1876. Fu fondata e diretta dal prof. Ferdinando Vetere che nella seduta del R. Istituto d'Incoraggiamento del 6 aprile 1876, illustrò il *nuovo metodo di produzione dell'acido solforico eseguito nella fabbrica del tenimento di Ponticelli*.

to, dal principiar di agosto a tutto marzo, convengono, divisi pressoché in due riprese, intorno ad 800 maiali per volta ingrassati per il consumo di Napoli. [...] Di li si fece una visita al mulino e pastificio dei sig.ri comm. Giuseppe Anatra e figli, importantissimo per la sua organizzazione e per la quantità della produzione giornaliera. I proprietarii tengono essi pure un buon allevamento di maiali delle razze Yorckshire e casertina e dei loro incroci e ne ingrassano pure un buon numero giovandosi molto opportunamente dei cascami della loro industria.

Le difficoltà nello svolgere adeguati programmi di studio e l'incapacità di eseguire esercitazioni pratiche in un campo idoneo alle colture nella sede napoletana, determinò una presa di posizione del prefetto di Napoli, che con una nota del 24 gennaio 1903 propose al ministero di affidare a Nicola Miraglia, Direttore Generale del Banco di Napoli, l'incarico di *delegato governativo* per procedere alla scelta di una struttura più adatta alla scuola pratica. Il Governo, accogliendo la proposta, nominò il 12 febbraio con apposito decreto il Miraglia, che iniziò un'accurata ricerca del podere. Il successivo 12 ottobre, però, la scuola fu addirittura chiusa perché il Comune di Napoli aveva venduto a privati industriali il locale del Tiro a segno. Continuava la precarietà e l'incertezza, mancando del tutto una politica scolastica istituzionale, in un complessivo quadro di instabilità politica. Una momentanea soluzione fu trovata con l'affitto della proprietà Vernicchi ai Ponti Rossi.

Ma frattanto la Scuola non si volle, né poteva chiudersi; ed allora, in via assolutamente provvisoria, fu allogata nella proprietà Vernicchi¹⁸ in prossimità ai Ponti Rossi, a dieci minuti dal Reclusorio, e colà rimase sprovvista di terreni e perciò nelle condizioni più tristi per l'efficacia dell'insegnamento pratico.

Trascorsero altri due anni e la questione rimaneva irrisolta.

Nel 1906, infatti, la provincia trasferì nuovamente la sede, questa volta a Capodimonte, nel fabbricato di proprietà di Adelaide Lanzillo con annesso il podere *Rigola*, sottoscrivendo un contratto di locazione per tre anni. L'attività scolastica continuava in una struttura poco idonea alle lezioni e in un campo di piccole dimensioni, inadatto alle colture.

Tale disagiata situazione fu descritta nell'agosto 1908 dal prof. Oreste Bordiga che ebbe l'incarico di dirigere gli esami di licenza, relazionando successivamente il Ministero con un rapporto estremamente critico per i continui spostamenti della sede¹⁹:

[...] La Scuola nel periodo della sua esistenza ebbe a coltivar terreni a Portici e prima del 1891 anche a Ponticelli, S. Giorgio a Cremano e Boscoreale, indi a Poggiomarino, a Napoli al Tiro a segno, a Villa Vernicchi e al podere Ronza, e cioè in otto località diverse. E malgrado il disordine, che doveva necessariamente nascere da codesti continui passaggi, ebbe sempre i 45-50 e fino a 60 alunni, e circa 60 ne aveva lo scorso anno. Sebbene 10 fossero a piazza gratuita e 18 a mezza retta a spesa dell'Amministrazione provinciale. [...]

Alla scadenza del contratto di locazione del fondo di Capodimonte, nel marzo 1910, il consiglio di amministrazione deliberò l'affitto del *Fondo Leandro o le Pozzelle* in *Contrada Capodichino* per sistemare la nuova sede dell'istituto²⁰:

[...] Visto il risultato delle pratiche difficoltosissime fatte, tanto dal Direttore che dal Commissario, allo scopo di trovare una località pronta ed adatta a tutti i bisogni della Scuola. Considerato che fra le offerte pervenute e località ricercate quella che si presenta meno male innanzi ai bisogni di questa scuola è quella di un fondo dell'Opera Pia Ospedale dei Pellegrini in prossimità del Comune di Napoli. [...]

¹⁸ Nell'800 la *Villa Vernicchi* ai Ponti Rossi fu sede di una Casa di Cura per malati di mente.

¹⁹ ACS, *Ministero Pubblica Istruzione*, Direzione generale Istruzione Tecnica, Divisione III, busta 46. Relazione del 1° settembre 1908.

²⁰ *Ivi*, Verbale di riunione del Consiglio di Amministrazione.

DELIBERA

1° - L'affitto per anni nove, e per l'anno estaglio di L. 6200,00 del fondo Leandro o le Pozzelle, in contrada Capodichino di Napoli, di proprietà dell'Opera Pia Ospedale dei Pellegrini, della superficie di Ettari 14,34 cent. 15.

Tale affitto avrà decorrenza dal 15 agosto 910, e sarà regolato da tutti i patti e condizioni stabilite nel relativo contratto, il quale farà parte integrante della presente deliberazione.

2° - L'affitto per tre anni dal 4 maggio 910, e per annue L. 2300,00 dell'edificio detto della Pacella ai Miracoli, di proprietà provinciale, concesso in uso gratuito al Riformatorio Vittorio Emanuele II di Napoli. [...]

L'anno dopo, una Commissione ministeriale composta dal comm. Vittorio Stringher, dal prof. Oreste Bordiga e dai deputati provinciali Capomazza e Caggese, suggerì l'acquisto di questo fondo quale luogo su cui far sorgere la scuola.

Il 3 luglio 1911 la Provincia, ritenendo di poter ottenere in prestito le somme necessarie, procedette all'acquisizione della podere mediante un'espropriazione per pubblica utilità.

Contro la confisca fu presentato un ricorso dall'Arciconfraternita che, l'8 agosto 1915, determinò l'annullamento del provvedimento. La sentenza non consentì l'acquisto della proprietà ma solo il suo affitto temporaneo.

Il Commissario del consiglio di amministrazione della scuola, Ambrogio Capomazza, così descrisse la disagiata situazione, confrontandola con ciò che si verificava in altre province del Mezzogiorno:

Finalmente venne fatto di trovare un fondo a Capodichino, di proprietà dell'opera pia dei Pellegrini e Convalescenti, il quale riuscì di gradimento della provincia e del Ministero. Non solo, ma a seguito di insistenze, profittando dell'ultima legge 30 giugno 1907 n. 432 per la concessione di prestiti di favore per acquisto di terreni per le scuole pratiche, riuscì ad indurre l'Amministrazione provinciale ad acquistare il fondo mediante un mutuo da concedersi dalla Cassa dei Depositi e Prestiti. Erano a buon punto le pratiche per l'espropriazione forzata del fondo, erano stanziati nel bilancio le somme necessarie, ma il Ministero, a cui venne chiesto il prestito, rispose negativamente, adducendo ragioni già note a V. S. Illma, le quali, se non impediscono, ritarderanno enormemente l'attuazione del principale problema di questa Scuola. Eppure altre Scuole pratiche, non di maggiore importanza, hanno avuto dagli Enti contribuenti e già da molti anni, i fondi di loro proprietà. Per citarne alcune, Catanzaro ebbe dall'amministrazione provinciale L. 200mila per un podere e 40mila per il fabbricato; Cosenza ebbe oltre 110mila per lo stesso scopo. Il comune di Eboli dotò la Scuola di un gran fabbricato, di un ampio giardino e pagò del suo per molti anni 4000 lire per affitto di un podere; la provincia di Lecce erogò 200mila lire; ed altrettanto si fece per le Scuole di Cerignola, di Piedimonte d'Alife, di Chieti, di Teramo, di Avellino. [...]

SCUOLA TECNICA AGRARIA

Passarono altri anni di peripezie burocratiche, finché, nella seduta del consiglio provinciale di Napoli del 2 dicembre 1918, venne emessa la deliberazione per la trasformazione della scuola pratica in *Istituto Consorziale Autonomo*, confermata dal successivo decreto del 1° luglio 1919, che prevedeva anche il concorso dello Stato per il suo mantenimento²¹.

Finalmente era sancita la tanto agognata statalizzazione della scuola.

Questo provvedimento legislativo indicò tra l'altro che gli insegnamenti sarebbero stati rivolti, con particolare riguardo all'orticoltura e alla frutticoltura,

²¹ Decreto del 25 maggio 1919 n. 945 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 152 del 27 giugno 1919.

nonché alla pratica nell'uso delle macchine ed attrezzi per l'agricoltura, alle piccole attività rurali proprie del luogo ed alla costruzione di imballaggi per i prodotti della terra.

L'istituto avrebbe avuto un consiglio di amministrazione composto da un rappresentante del Governo, da uno della Provincia, da uno per ognuno degli altri Enti che avrebbero condiviso il mantenimento della scuola con un contributo annuo continuativo non inferiore a L. 2000 e dal Direttore dell'istituto come membro di diritto.

Lo stesso Consiglio avrebbe eletto al suo interno il Presidente.

Il decreto, inoltre, stabiliva che la Provincia avrebbe dovuto fornire i terreni ed i fabbricati necessari e provveduto alla sua organizzazione, utilizzando le suppellettili posseduta dalla preesistente scuola.

Il personale sarebbe stato costituito di un *Direttore*, insegnante di agraria; di un *vice direttore*, insegnante di elementi di scienze fisiche e naturali; di un *insegnante*, maestro elementare, per le materie di cultura generale; di un *capo tecnico* preposto ai lavori dell'azienda agraria; di *sotto capi tecnici* specializzati in determinati settori dell'agricoltura e delle industrie agrarie; di un *segretario-economista* con l'incarico della sorveglianza disciplinare, nonché del *personale d'inservienza*.

Il 4 luglio 1919 fu nominato il prof. Romolo Caggese²² quale delegato del Ministero nel consiglio di amministrazione, assumendone la carica di Presidente, Ambrogio Capomazza fu il delegato della provincia e Direttore incaricato fu nominato il prof. Enrico Franco²³. Tra le prime attività intraprese ci fu l'indizione di un concorso per la nomina del nuovo capo d'istituto, che determinò, il 1° ottobre 1920, la nomina del prof. Aurelio Viglia²⁴, già vicedirettore della stessa scuola e che, appena due mesi dopo, fece una relazione sulla situazione dell'insegnamento e su come dovevano essere indirizzati gli studi e le pratiche orticole:

La Scuola, per una provincia come quella di Napoli, ad Agricoltura progredita ed intensiva, non può essere come è stata fin'ora, una Scuola a tipo comune, ma occorre, che gli si dia un indirizzo adeguato e con speciale riguardo alla tecnica fine, che si addice appunto alla specializzazione delle colture. Nella provincia di Napoli, dove la proprietà è eminentemente frazionata, l'avvenire riposa specialmente sulla frutticoltura, viticoltura e giardinaggio, e tali branche dovrà insegnare specialmente ai suoi giovani la Scuola, per creare degl'ottimi specialisti, atti a migliorare l'agricoltura della Provincia nel loro tornaconto economico.

Allo scadere dell'affitto del fondo Leandro iniziò una nuova difficile ricerca per allocare l'istituto in un podere che avesse anche locali idonei a ospitare gli studenti provenienti da altre province ed un'ampia azienda per le necessarie esercitazioni agrarie.

Il Ministero dell'Agricoltura nominò, il 5 luglio 1921, l'ispettore Alfredo Martinelli, affinché esaminasse i terreni offerti in vendita alla Provincia. Il giorno 16 dello stesso mese il funzionario venne a Napoli per effettuare i sopralluoghi nei quattro poderi segnalati:

- Fondo in Ponticelli, denominato 'Masseria Agresti' sulla via Argine, di proprietà Trifogli.
- Fondo in San Pietro a Patierno denominato 'Cassetto' di ha. 9,33.
- Fondo denominato 'Salice' sulla via delle Puglie.

²² Il prof. Caggese era un Deputato del Consiglio Provinciale e Consigliere Comunale di Napoli.

²³ ACS, *Ministero Pubblica Istruzione*, Direzione generale Istruzione Tecnica, Divisione III, busta 45.

²⁴ Il prof. Viglia (Componente della Commissione di Vigilanza della Cattedra Ambulante di Agricoltura) fu nominato Assistente alla sede centrale nel settembre 1918. Divenne Direttore della sezione di Pozzuoli dal gennaio 1922 all'aprile 1923. Diresse la scuola di Ponticelli fino al 1929 e l'anno successivo fu nominato Direttore Reggente e poi Effettivo della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Napoli, fino al 1° giugno 1933. Morì il 27 gennaio 1935.

- Fondo in Arzano di ha. 26.

Dopo un attento esame di tutte queste possibili allocazioni, su precisa indicazione dell'ispettore ministeriale, fu scelto il podere di Ponticelli²⁵:

[...] Il fondo "Masseria Agresti" in Ponticelli è dotato, invece, di un grande fabbricato regolare e ben costruito, formato di ben 39 vani, molti dei quali di notevole ampiezza. La manutenzione di tale fabbricato è stata molto trascurata, ma, in complesso si può ritenere che esso possa essere facilmente e rapidamente riattato e adattato all'uso a cui si vorrebbe destinare.

Il podere - cosa questa importantissima - è interamente recinto con un muro alto due metri e forma un corpo molto regolare: ha due ingressi ben ubicati e dista circa 3 chilometri dal grosso centro abitato di Ponticelli da cui si diparte una linea tranviaria per Napoli. Vi esiste un pozzo con una pompa elettrica in funzione ed altro pozzo sfornito di noria, per cui il fondo è irrigabile per circa 1/3. Tutto considerato il fondo "Agresti" in Ponticelli, sembra rispondere molto bene allo scopo per cui non esiterei a consigliare che su di esso si facesse possibilmente cadere la scelta.

La nuova istituzione venne dunque sistemata nella *Masseria Agresti*²⁶, in prossimità di via Argine e confinante con la via Spina.

L'azienda agricola si costituiva di un fabbricato a due piani e di un'ampia estensione di terreno.

Il direttore Viglia, coadiuvato dal corpo docente, con passione e impegno costante, in breve tempo, fece diventare la sede di Ponticelli un riferimento ideale per l'attività educativa (numerose furono le visite delle scolaresche della Campania) e per l'attività di ricerca, (varie le sperimentazioni che furono alla base degli studi del Bordiga sugli 'orti irrigui').

Il presidente del consiglio di amministrazione, Romolo Caggese, dopo aver fatto eseguire dei lavori di ristrutturazione e gli adeguamenti necessari alla struttura, nel novembre 1922, si recò a Roma presso il Ministero, per concordare l'inaugurazione della scuola di Ponticelli²⁷.

La sistemazione nella masseria Agresti, in questo primo periodo di attività, non risolse gli annosi problemi di bilancio, tant'è che, il 20 febbraio 1923, il consiglio di amministrazione, inviò una richiesta al ministero, affinché fossero aumentati gli stanziamenti statali da L. 25.000 a L. 35.000 annui, visto che l'altro componente del consorzio, la Provincia di Napoli, aveva già deliberato l'aumento del proprio contributo da L. 20.000 a L. 30.000.

²⁵ ACS, *Ministero Pubblica Istruzione*, Direzione generale Istruzione Tecnica, Divisione III, busta 45.

²⁶ Luigi Verolino, *Le strade di Ponticelli*, il Quartiere Edizioni, 1993. (2ª edizione - 2000, p. 229). Il toponimo *Masseria Agresti* è rilevabile già nel 1846.

²⁷ ACS, *Ministero Pubblica Istruzione*, Direzione generale Istruzione Tecnica, Divisione III, busta 45. La data dell'inaugurazione non è nota, ma si può presupporre che entro la fine dell'anno 1922, la Scuola Pratica di Agricoltura iniziò la sua attività didattica.



La sede di Ponticelli - 1925

A giustificazione di tale richiesta il presidente Caggese indicò che gran parte delle entrate erano assorbite per il pagamento degli stipendi del personale²⁸:

Direttore	L. 10.000
Vice Direttore	L. 8.000
Insegnante di cultura generale	L. 6.000
Segretario economo	L. 7.000
Capo coltivatore	L. 5.000
Prefetto di disciplina	L. 2.800

L'attività della dirigenza, in questi primi anni di permanenza a Ponticelli, fu estesa anche a determinare miglioramenti di natura logistica con altri interventi di ristrutturazione della masseria e delle strade di accesso.

Il 31 marzo 1924, infatti, il Consiglio comunale di Ponticelli esaminò l'*Istanza della R. Scuola Pratica di Agricoltura per cessione di un tratto di cupa Pace*, che fu seguita dalla seguente deliberazione²⁹.

COMUNE DI PONTICELLI

Il Presidente avverte che trattasi l'affare segnato al n. 3 dell'ordine del giorno.

Riferisce:

- che il Consiglio Comunale, chiamato a dare le sue provvidenze sulla predetta istanza nella tornata del 31 marzo u.s., prima di adottare qualsiasi decisione in merito, credette, giustamente opportuno incaricare l'ing.re Giacomo Aprea, perché sulla scorta delle istanze stesse, avesse esaminato sopra luogo e riferito poi se con la chiesta cessione del tratto di strada si ledano i diritti del Comune e dei terzi; e quali siano le opere da eseguirsi, a tutela dei detti diritti. [...]

²⁸ ACS, *Ministero Pubblica Istruzione*, Direzione generale Istruzione Tecnica, Divisione III, busta 45.

²⁹ Archivio Storico Municipale - Napoli (ASMUN), *Comune di Ponticelli*, vol. 17, Deliberazioni del Consiglio Comunale, O.d.G. n. 43 del 20 luglio 1924.

Ed il Consiglio

Udita la relazione del Presidente, udita la lettura del rapporto dell'ingegnere Sig. G. Aprea con cui avvisa potersi far luogo alle richieste pervenute sotto determinate garanzie. Ritenuto che, trattandosi di un Istituto quale è la Scuola Pratica di Agricoltura, di primaria importanza, che alla provincia di Napoli, in genere, ed al nostro Comune in specie conferisce decoro e utilità, e doveroso incoraggiare e facilitare con ogni mezzo il suo sviluppo. [...]

Dichiara

1° concedere a favore della Scuola Pratica di Agricoltura con sede in Ponticelli (Masseria Agresti) il tratto di Cupa Spina antistante all'attuale muro di cinta del fondo, compreso fra la Cupa Sabino e la piccola stradetta che divide la proprietà Rocco in due parti di cui quella di sinistra è stata acquistata dalla Scuola stessa, a fine di crearsi un'entrata diretta dalla vicina Via Provinciale Argine sotto la espressa condizione sine qua non, che siano salvati e garantiti tutti i diritti ed azioni che da parte di terzi e dei proprietari dei fondi limitrofi potessero esistere su quella via; in modo da esentare il Comune di Ponticelli da eventuali molestie ed azioni che per qualunque motivo potessero in seguito derivare per effetto di tale cessione. [...]

Il consiglio comunale, tenendo fede all'impegno di favorire lo sviluppo dell'istituto, nella stessa riunione deliberò di aderire all'*Ente Nazionale Scuole Rurali*³⁰ che organizzava dei "Corsi complementari preparatori all'indirizzo professionale agricolo e di avviamento rurale", partecipando come *socio ordinario* e obbligandosi al *versamento di una quota annua di lire cinquanta per anni cinque a decorrere dal 1925*.

Proprio durante l'anno scolastico 1925-1926 il ministero dell'Economia Nazionale incaricò la Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Napoli³¹ di organizzare *Corsi d'istruzione professionale di Agraria a giovani contadini e di Frutticoltura ed Orticoltura per agricoltori adulti*.

Fu proprio la scuola pratica di Ponticelli ad ospitare le lezioni del prof. Oreste Brazzini, docente della Cattedra Ambulante, per i contadini più giovani e quelle del direttore Aurelio Viglia per gli adulti.

Sempre nel 1926 il Caggese si dimise dall'incarico per trasferirsi a Milano e al suo posto fu nominato il presidente della Provincia on. Salvatore Girardi, che, però, l'anno successivo morì e fu sostituito dal duca Giovanni Niutta.

Il consiglio di amministrazione e il corpo docente erano così composti:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

- 1 - Duca Giovanni Niutta (rappresentante il Ministero)
- 2 - Barone Michele Pasca (rappresentante Provincia di Napoli)
- 3 - Cav. Paolo Pugliano (rappresentante del Consiglio Economia Nazionale)
- 4 - Direttore della Scuola (Segretario)

PERSONALE INSEGNANTE

- 1 - *Direttore*: D.^{re} in Agraria Prof. Aurelio Viglia
- 2 - *Insegnante di Scienze naturali e Matematica*: Prof. D.^{re} in Agraria Carotenuto Salvatore
- 3 - *Insegnante di Italiano, Storia e Geografia*: Prof. Enrico Conte, sacerdote, maestro elementare

³⁰ ASMUN, *Comune di Ponticelli*, vol. 17, Deliberazioni del Consiglio Comunale, O.d.G. n. 42 del 31 marzo 1924.

³¹ ASNa, *Prefettura di Napoli*, Gabinetto, fascio 936. Oltre alla promozione di nuovi metodi colturali e di aggiornamenti agrari, il ruolo della Cattedra Ambulante era anche quello di verificare con propri tecnici lo stato delle coltivazioni e delle tecniche usate dai contadini della provincia. Con la legge 13 giugno 1935 n. 1220 le Cattedre Ambulanti furono sostituite dai R. Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura.

4 - *Segretario - Economo*: Murolo Emanuele

5 - *Capo coltivatore, Prefetto di disciplina*: Pancioli Giacomo, Perito agrario

Nel 1930 fu eseguito il *Primo Censimento Generale dell'Agricoltura Italiana* che indicò per Ponticelli un'estensione di 1026.15,00 ettari di terreno coltivabile, di cui 1.68,34 destinati a vigneti³².

L'anno successivo ci fu, invece, il *Censimento Generale della Popolazione* con nuove indicazioni riguardanti anche la situazione del Catasto agrario dell'intero territorio e delle diverse tipologie colturali praticate dai contadini³³:

<i>Ponticelli - Qualificazioni Catastali</i>	<i>Ha</i>
Seminativi	16.53
Seminativi arborati	69.41
Seminativi irrigui	437.67
Seminativi arborati irrigui	13.81
Orti irrigui	336.97
Vigneti	59.49
Frutteti	11.99
Pascolo	11.44
Incolto produttivo	4.31
<i>Totale del produttivo</i>	961.60

I risultati di tale rilevazione statistica misero in evidenza che Ponticelli aveva il territorio con la più alta estensione di *seminativi ed orti irrigui* della provincia e che la superficie occupata dai fabbricati rurali era di poco inferiore a quella delle abitazioni del centro storico.

Un'economia rurale che era, dunque, un elemento essenziale per il sostentamento della popolazione e che traeva notevoli vantaggi dalla presenza della scuola agraria.

SCUOLA TECNICA AGRARIA GOVERNATIVA

Con la legge del 15 giugno 1931 n. 889, le vecchie scuole pratiche d'agricoltura consorziali iniziavano il percorso di trasformazione in *Scuole Tecniche Agrarie*.

Anche per l'istituto di Ponticelli si approntarono i primi provvedimenti per favorire la nascita della nuova istituzione.

³² ASNa, *Prefettura di Napoli*, Gabinetto, fascio 727, f. 14.

³³ BFAP, rivista "Agricoltura Napoletana", anno VII, nn. 4-6, Febbraio-Marzo 1931. La tabella riassuntiva del censimento del 1931 riportava anche i dati della popolazione residente a Ponticelli negli anni precedenti: nel 1881 (7.334), nel 1901 (9.589), nel 1921 (12.379) e nel 1931 (15.893).

Il 3 agosto 1932, infatti, il Presidente del consiglio di amministrazione, avvocato Gaetano Caporaso, nominato a luglio del 1929, preparò il bando di concorso per la carica di Direttore della nuova *Scuola Tecnica Agraria*. I partecipanti dovevano essere in possesso del titolo di laurea in Scienze Agrarie da non meno di tre anni ed appartenere ai ruoli del personale delle scuole pratiche, oppure essere amministratori di aziende agricole.

Il concorso ebbe però esito negativo ed il prof. Romualdo Federico continuò a rivestire la carica di responsabile dell'istituto.

La presenza di un istituto agrario di tale livello nelle campagne napoletane, fu un importante riferimento educativo ed elemento di sviluppo. Si tenga conto che, sottolineate le debite ed abissali differenze, l'11 dicembre 1932 a Barra fu inaugurata la "Cassa Agraria di prestito di Barra e comuni limitrofi", vale a dire una banca, ove teoricamente ogni contadino poteva programmare una fase di produzione e sviluppo ricorrendo al prestito della Cassa³⁴.

Nell'ottobre 1933 la scuola pratica finalmente si trasformò in *Scuola Tecnica Agraria Regia o Governativa*, la cui frequenza permetteva il conseguimento della licenza di tecnico agrario o di agente rurale.

E' il periodo in cui nell'istituto di Ponticelli si tentavano esperimenti d'avanguardia nel totale rispetto della natura (frutteti sperimentali, uso di barriere frangivento, speciali coltivazioni e applicazione di nuove metodologie per l'irrigazione e per la zootecnia).



Barriere frangivento

³⁴ ASNa, *Prefettura di Napoli*, Gabinetto, fascio 767.



Azienda agraria - La porcilaia

Dopo un anno di attività, il direttore della scuola, in risposta ad una precisa richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione, fece un'interessante e dettagliata descrizione dell'edificio scolastico e del convitto:

Descrizione dei locali della Scuola e del Convitto

La Scuola sorge in un ameno e ubertoso campo, dista circa chilometri 1 e 200 dalla sezione di Ponticelli del Comune di Napoli, vi si accede a mezzo della strada provinciale "Argine".

Un ampio viale porta al cancello d'ingresso al fabbricato, sito al centro della figura planimetrica del fondo. [...]

Nel piano terreno sono allagate quattro aule e propriamente sul lato meridionale, dette aule sono luminosissime per l'esistenza di ampi finestroni, il pavimento è di legno e l'attrezzatura, pur non essendo nuova, si presenta in buono stato di manutenzione. Sul lato occidentale, sempre del piano terraneo, si trovano due locali adibiti a magazzino ed in prosieguo sullo stesso lato trovasi la cucina completa di focolaio e forno, con annesso ripostiglio.

Sul lato settentrionale notasi ampio e nitido vano adibito a refettorio ed altri due ambienti, adibiti ad ufficio e ad attrezzeria. Innanzi al fabbricato esiste un ampio cortile lastricato con pozzetto centrale di raccolta delle acque pluviali. A mezzo di muratura si accede al primo piano del fabbricato, ove trovansi quattro ambienti vasti e luminosi adibiti a dormitori del collegio ed un locale adibito al lavabo e gabinetti.

Esiste anche il locale adibito ad infermeria ed il locale adibito ad ufficio segreteria. Lo stesso piano è formato da ampio locale adibito a sala professori e a direzione, in detta vi è anche la biblioteca e scaffali con apparecchi scientifici.

Al secondo piano trovasi un unico ambiente adibito a ripostiglio, come pure in detto secondo piano trovasi ampio loggiato formante solaio di copertura degli ambienti inferiori.

Napoli-Ponticelli 21 Maggio 1934 XII

IL DIRETTORE

L'orto-frutticoltura aveva un'importanza preminente nell'economia della provincia di Napoli, difatti la superficie occupata da frutteti ed orti ammontava a circa undicimila ettari di terreno particolarmente fertile.

A tali speciali condizioni di produzione non faceva, però, riscontro una razionale tecnica colturale.

Le coltivazioni erano in massima parte praticate ancora con sistemi primitivi che non davano quei raccolti che il territorio poteva offrire.

Tenendo conto di queste peculiarità morfologiche del territorio, la scuola agraria di Ponticelli accrebbe la sua importanza attraverso la realizzazione di un nuovo *Frutteto Sperimentale* nell'annessa azienda agraria, impiantato dalla Cattedra Ambulante e diretto dal prof. Giuseppe Leone³⁵:

[...] E poiché nella provincia di Napoli non esisteva alcuna istituzione del genere, d'accordo con il compianto Prof. Briganti, fu istituito il “*Frutteto sperimentale e dimostrativo*” di Ponticelli. [...]

Pertanto, su di una estensione di circa un ettaro e mezzo, furono piantate 19 varietà di peri a cordoni verticali su filari distanti tra loro m. 3,50 e negli interfilari furono collocati meli su dolcino da allevarsi a vaso basso, due varietà di peri per allevamento a piramide, quattro varietà di meli a cordoni orizzontali, e nove varietà di peschi. Inoltre furono piantati per allevamento a mezzo vento cinque varietà di susini, sette varietà di meli e cinque varietà di albicocchi.

Per lo studio intorno alle possibilità di produzione di uve da tavola in provincia, furono piantate n. 21 varietà di vitigni su soggetto americano (420 A.).

Per dimostrare, poi, la possibilità, facilità e convenienza della difesa dal vento furono pure impiantati due frangivento, di cui uno di *Tamarix articulata* il cui materiale fu ritirato dal R. Istituto Sperimentale Agrario di Tripoli, e l'altro di *Atriplex halimus*.

Un primo risultato pratico raggiunto con l'impianto di detto frutteto consiste nella dimostrazione della necessità della piantagione superficiale di qualsiasi pianta arborea, contrariamente a quanto si è finora ritenuto nella pratica locale nella quale è radicata la convinzione della piantagione molto profonda.

Il frutteto sperimentale della Cattedra già comincia a richiamare l'attenzione dei nostri coltivatori, ma esso è soprattutto destinato a costituire punto di convegno dei frutticoltori della provincia, perché essi possano seguire i risultati che si potranno realizzare con impianti razionali e quindi è destinato a diventare il centro di orientamento e di progresso per la frutticoltura napoletana

E' interessante notare, oltre la naturale frequenza dei giovani di Ponticelli e dei limitrofi comuni vesuviani, anche la presenza di studenti provenienti da diverse province del Mezzogiorno d'Italia³⁶.

Molti anche gli allievi provenienti dall'Albania che trovarono una sistemazione nell'annesso convitto della scuola, oppure ospitalità presso alcune famiglie locali.

Nello stesso periodo, sempre sotto la direzione di Emanuele De Cillis, fu impiantato nell'azienda agraria della scuola di Ponticelli un altro *podere sperimentale* per la coltivazione della veccia, del cavolfiore, della patata, del popone e della cipolla³⁷. Il professore descrisse i risultati di queste attività di selezione nella pubblicazione *Servizio delle Sementi*³⁸:

³⁵ BFAP, in “Agricoltura Napoletana”, nn. 4-5, 1935. Il brano è stato estrapolato dall'articolo *Attività svolta per il miglioramento dell'agricoltura* del direttore del periodico prof. Giuseppe Leone.

³⁶ AEDC, Registro Generale degli Alunni, (Parte I). Questo un elenco parziale dei comuni di provenienza degli studenti: Pietravairano, Piedimonte d'Alife, Albanova (CE), Casamarciano, Castellammare di Stabia, Montoro Superiore (AV), Vico Equense, Sarno, Eboli, Lettere, Salerno, Casola di Domicella (AV), Siano, Pomigliano d'Arco, Cervinara, Palma Campania, Ottaviano, Pizzone (CB), Nocera Terinese (CZ), Pompei, Resina, Pozzuoli, Scafati, Angri, Acerra, Melizzano (BN), Agerola, Gragnano, Contursi (SA), Afragola, Marano, Torre Annunziata, Boscotrecase, Torre del Greco, Baiano (AV), Maddaloni, Battipaglia, Vallata (SA), Calvi Risorta (CE), San Felice a Cancellò, Apice, Pietrapertosa, Colli al Volturno (CB), Caserta, Cancellò Arnone, Valle di Maddaloni, Sant'Antimo, Frattamaggiore, San Bartolomeo in Galdo (BN), Città di Castello (PG).

Su un appezzamento di terreno preso in fitto presso la Scuola Pratica di Agricoltura di Ponticelli (Napoli) nel luglio 1936 fu impiantato un semenzaio impiegando 200 grammi di semi di *Cavolfiore Gigante Tardivo di Napoli* del tipo “Marzatico”. Verso la fine di Agosto si procedette al trapianto, dopo accurata selezione delle piantine, allo scopo di scartare tutte quelle non vigorose e non rispondenti ai requisiti di colore, bullosità della foglia e perfetta sanità del fusto. Dal nostro semenzaio furono così scelte 3000 piantine che, insieme a 5000 piantine di “Aprilatico” fornite dalla ditta Soria di Napoli, occuparono una superficie di 7000 mq. circa. [...]

Dall'agosto 1937 divenne direttrice la prof. Noviello Bottaro Carmela³⁹, con il mandato di guidare anche la nuova *R. Scuola Secondaria di Avviamento professionale a tipo Agrario ed Industriale femminile di Ponticelli*, che iniziò la sua attività in alcuni locali della stessa scuola Tecnica.

Entrambe le istituzioni produssero notevoli risultati, non solo sotto il profilo dell'insegnamento, ma furono di sprone per l'innovazione di molte imprese agrarie locali, incrementando anche il progresso tecnico di tanti piccoli coloni della zona, che si posero all'avanguardia nei sistemi di produzione e di coltivazione.

Nel 1938, infatti, nell'ambito del “III Concorso del Grano e delle Aziende Agrarie”, furono premiati *per l'incremento delle colture orticole pregiate*⁴⁰ numerosi agricoltori di Ponticelli con la somma di L. 200 e nel 1942, per il “Concorso Provinciale dei piccoli Coltivatori di Ortaggi”, fu assegnato il I° premio di L. 1.000 a La Rocca Gaetano; il II° premio di L. 500 ad Alcide Eduardo e furono gratificati con L. 300 i contadini Raffaele Incarnato, Luigi Giliberti e Giosuè Riccardi, tutti di Ponticelli.

Per quanto riguardava, invece, le imprese, lo stesso anno fu premiata l'*Azienda Jandean di Ponticelli*, che vinse il I° premio di L. 700 del “Concorso Nazionale per il Miglioramento e l'Incremento della bietola da zucchero”.

Negli anni della seconda Guerra Mondiale l'istituto conobbe oltraggi e razzie da parte dell'esercito tedesco e ci vollero diversi anni per la sua ristrutturazione.

Dal 13 al 29 settembre 1943, infatti, i soldati germanici saccheggiarono e devastarono la scuola e l'annesso convitto⁴¹:

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI REALI DI NAPOLI

Stazione di Ponticelli

³⁷ ASBN, Raffaele Barbieri, *Emanuele De Cillis - Maestro di scienza e di vita*, in “Agricoltura Napoletana”, 1952. Purtroppo, nell'estate del 1943, la guerra devastatrice distrusse quasi tutte le colture d'avanguardia, ed il prezioso materiale, che doveva documentare in maniera tangibile questo cospicuo lavoro, andò completamente distrutto. Rimasero però le osservazioni fatte durante quegli anni, in base alle quali si poterono in ogni caso tracciare specifici criteri per la coltivazione di sementi di pregio ad elevata capacità produttiva.

³⁸ BFAP, Emanuele De Cillis, *Servizio delle Sementi*, Tip. Ernesto della Torre, 1939, XVII, Portici.

³⁹ Archivio Istituto Emanuele De Cillis di Ponticelli (AEDC), registro “Stato Personale”. La prof. Bottaro si era laureata in *Chimica e Farmacia* nel 1931 e in *Agraria* nel 1936.

⁴⁰ BFAP, rivista “Agricoltura Napoletana”, nn. 1-2-3-4, Gennaio-Febbraio, 1938.

⁴¹ Andrea D'Angelo-Giorgio Mancini-Luigi Verolino, *Guerra di Periferia*, il Quartiere edizioni, Napoli, 2005, p. 270. Alla fine del settembre 1943, vi furono gravi episodi di devastazione e cruenti scontri armati tra le truppe naziste ed i gruppi partigiani di Ponticelli. Questi combattimenti portarono ad una feroce rappresaglia dell'esercito tedesco che determinò, soprattutto in via Ottaviano, una vera strage, con la spietata uccisione di 40 inermi cittadini.

PROCESSO di interrogatorio di Bottaro Carmela fu Giuseppe e di Maria Luisa Quaranta, na-
VERBALE ta a Resina, Napoli, il 25 febbraio 1908 e abitante a Napoli, Via S. Anna di Palaz-
zo, 11 Sez. S. Ferdinando, direttrice Scuola pratica di Agricoltura di Ponticelli;
per saccheggio di oggetti di pertinenza del predetto istituto da parte di soldati
tedeschi.

L'anno millenovecentoquarantacinque, addì 10 del mese di aprile, in Ponticelli, nell'ufficio di stazione dell'Arma, ore 10. Avanti a noi maresciallo capo a cavallo Ippolito Michele, comandante la stazione suddetta, è presente la signora Bottaro Carmela fu Giuseppe, s.g.; la quale, opportunamente interrogata, dichiara quanto segue:

“Durante il periodo 13-29 settembre 1943 soldati tedeschi si presentarono alla Scuola Pratica di Agricoltura di Ponticelli e asportarono i seguenti oggetti di pertinenza dell'Ente: Pianoforte n° 1; apparecchio radio n° 1; grammofono n° 1; macchina da scrivere n° 1; fucile da caccia con cartucciera n° 1; lettino completo di materassi e coperte n° 1; oggetti vari di cancelleria; poltrone di stoffa n° 2; sgabelli laccati in verde n° 3; tavoli laccati in verde n° 2; coperte di lana n° 10; utensili vari da cucina in alluminio; microscopio n° 1; apparecchio telefonico n° 1; 5 suini; 26 colombi e un cassone pesa maiali; Ql. 6 di patate”.

D.R.: “Come anzi detto i tedeschi asportarono quanto dichiarato in diverse riprese. In mia presenza e minacciandomi con le armi portarono via il lettino, la radio e la macchina da scrivere”.

D.R.: “L'altra roba fu trafugata alla presenza del personale di servizio della scuola”.

D.R.: “Non ho altro da dire. In fede di quanto sopra mi sottoscrivo”.

Il 6 ottobre 1943 fu decretato un nuovo atto di esproprio, questa volta da parte degli alleati, del *terreno seminativo irriguo di Ha 6.61.64 località “Argine” Ponticelli della Scuola Tecnica Agraria*, notificato al prof. Arturo Palombi, che all'epoca aveva l'incarico di Commissario straordinario del consiglio di amministrazione dell'istituto⁴². L'occupazione prima delle truppe tedesche e successivamente degli alleati determinò l'abbandono nel pozzo, lungo la strada di accesso e sui terreni della scuola, di munizioni ed ordigni pericolosi.

Dopo numerose richieste d'intervento inviate alla Direzione di Artiglieria di Napoli, finalmente fu fatta una prima bonifica del territorio.

ISTITUTO TECNICO AGRARIO GOVERNATIVO

Il 15 ottobre 1946 la scuola tecnica agraria consorziale venne soppressa, lasciando il posto all'*Istituto Tecnico Agrario Governativo* ed al nuovo preside Amilcare Chini. L'edificio scolastico di Ponticelli aveva annessa un'azienda orto-floro-frutticola di 17 ettari di proprietà della Provincia e concessa in uso perpetuo all'istituto. Tale superficie era suddivisa in due parti: una di 8,5 ettari, assegnata a mezzadria ad una famiglia di coloni che abitava in un caseggiato rurale con annessa vaccheria e porcaia; l'altra metà era invece coltivata in economia diretta con salariati.

Fin dai primi mesi di lavoro, il nuovo preside si adoperò per incrementare le varietà di fiori e piante dell'azienda (dalie, gigli, narcisi, gladioli, tulipani, meli, peri, peschi ...) ed a potenziare il parco degli attrezzi disponibili, chiedendo l'invio di strumenti agricoli all'Ente Nazionale per la Distribuzione dei Soccorsi in Italia (ENDSI) e ricevendo 20 rastrelli, 20 badili, 10 picconi ed un aratro; il tutto accompagnato da una missiva nella quale si specificava che gli attrezzi erano stati donati dal *Popolo Americano e dal Congresso Organizzazioni Industriali (CIO)*, che facevano riferimento all'*American Relief for Italy*⁴³.

L'instancabile attività del preside Chini portò, malgrado i gravi ritardi dell'azione politica delle amministrazioni locali, la scuola agraria di Ponticelli ad un elevato grado di efficienza e produttività; un organismo modello che spesso era meta di visite di scolaresche ed insegnanti delle altre scuole agrarie italiane. Lo sviluppo delle attività di ricerca fu tale che, in poco tempo, la struttura divenne la più importante d'Italia e un riferimento dell'economia agraria non solo nazionale. Nei giorni 22-24-25 del mese di ottobre 1947, presso l'istituto si tenne un interessante *Corso di Specializzazione per la Conservazione di*

⁴² AEDC, fascicolo 1946-1949, Titolo II e V. Requisizione n. 1070, foglio n. 71 del Registro dell'Ufficio Requisizioni di Napoli.

⁴³ *Ivi*, Comunicazione dell'E.N.D.S.I. del 20-03-1947, prot. 12285/1.

Frutta e Ortaggi per conto del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Al convegno, tenuto da una docente americana, intervenne tutto il personale dell'istituto e della scuola di avviamento professionale (insegnanti e non), nonché molti responsabili di aziende private italiane per un numero complessivo di 57 partecipanti⁴⁴.

Nell'ambito di tale iniziativa, l'amministrazione provinciale organizzò anche una conferenza stampa nella sede dell'istituto per illustrare il progetto e le finalità della scuola⁴⁵:

Sorge a Ponticelli il vivaio per i maestri dell'agricoltura

Sulle rovine di una scuola agraria per contadinelli sorta nel 1870 e che soltanto nel 1919 istituì i primi corsi di istruzione secondaria, Enrico Altavilla, Presidente della Deputazione Provinciale, con la collaborazione fervida ed appassionata di tecnici ed esperti, ha creato a Ponticelli un istituto modello tecnico agrario che va ad inquadrarsi nell'azione rigeneratrice dell'infanzia affrontata dall'opera Maternità ed Infanzia. L'istituto è ordinato a corso quinquennale superiore per la formazione e specializzazione di periti agrari in orto-floro-frutticoltura.

Vi si accede con la licenza di scuola media o di scuola di avviamento professionale, nonché con la licenza di scuola tecnica agraria biennale e rilascia infine il titolo che dà diritto all'iscrizione per la facoltà di Agraria dell'Università per la laurea in Scienze Agrarie. [...] I risultati conseguiti in un anno di vita hanno consigliato i dirigenti a predisporre un piano per l'ampliamento dell'istituto stesso [...] per dare all'Italia meridionale un istituto tecnico agrario che possa gareggiare con quelli di Firenze e di Conegliano. Il progetto contempla la sopraelevatura dell'attuale edificio e l'ampliamento con l'aggiunta di due corpi laterali e con un'ampia zona centrale a giardino. Al pianterreno, nelle due ali laterali, saranno le aule scolastiche per 350 alunni, nel corpo centrale saranno gli uffici dei tecnici, il refettorio e cucina, l'autorimessa, la lavanderia. Al primo piano saranno ubicati i laboratori con i relativi gabinetti scientifici per gli insegnamenti e i locali per la Direzione e la Segreteria. Al secondo piano saranno i dormitori per novanta convittori, il guardaroba, le docce, le aule di studio camerale, l'infermeria, l'isolamento e gli alloggi per il preside, il censore e il tecnico agrario. [...] E' pertanto necessario che tutte le istituzioni agrarie della Regione siano chiamate a riconoscere nell'Istituto tecnico agrario di Ponticelli non soltanto un ente di carattere scolastico, fine a se stesso, ma anche un utile strumento per il potenziamento dell'economia agraria regionale. [...] Il preside prof. Chini che dopo un discorso pronunciato dal Commissario governativo prof. Palombi ha ampiamente illustrato in una conferenza stampa il programma dell'Istituto nella speranza della sua realizzazione, ha così concluso: *“Voglia Iddio assisterci in tanta fatica, onde queste terre benedette possano con il concorso delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, assurgere a quello stato di progresso tecnico ed economico che è nelle aspirazioni di tutta la laboriosa ed equilibrata gente rurale del meridione d'Italia”*.

Il capo d'Istituto, nell'occasione, arricchì la biblioteca con l'acquisto di nuovi volumi e con l'abbonamento a 20 riviste specializzate.

Nel maggio 1948 ebbe il mandato ministeriale di compiere una ricognizione presso le scuole ed i corsi di avviamento agrario delle province di Napoli, Benevento, Caserta e Salerno per esaminare quali erano le effettive esigenze di ciascuna, relativamente ad un loro migliore funzionamento.

⁴⁴ *Ivi*.

⁴⁵ *Er. Sc., Sorge a Ponticelli il vivaio per i maestri dell'agricoltura*, “Il Giornale”, Napoli, 26 ottobre 1947.



La biblioteca dell'istituto

I ritardi nella costruzione del convitto, che avrebbe dovuto ospitare gli alunni provenienti da paesi e città di altre zone del Mezzogiorno e il sempre più elevato numero di richieste d'iscrizione, determinarono la scelta da parte del ministero di aprire succursali dell'istituto di Ponticelli ad Eboli, in provincia di Salerno ed a Piedimonte d'Alife in provincia di Caserta.

Nell'anno scolastico 1950-51 fu possibile istituire un *Sesto anno di specializzazione in ortofrutticoltura e giardinaggio*, al quale potevano accedere i giovani che avevano conseguito il diploma di Perito agrario. Alla fine di questo ulteriore corso e previo un esame di Stato, gli studenti conseguivano il titolo di Perito agrario specializzato in ortofrutticoltura e giardinaggio.

Intanto non si arrestava l'acquisto di materiale scientifico per i laboratori (microscopi binoculari, termostati, stufa per inclusioni in paraffina, distillatore, bilancia di Westphal, scheletro umano articolato, collezione di 100 minerali) e di attrezzature per l'azienda agricola (aratri, seminatrici, erpici, falciatrici)⁴⁶. A giugno vi fu la deliberazione del consiglio di amministrazione per la costruzione di un'altra Serra Calda a doppia pendenza per la coltivazione di piante da fiore e per la produzione precoce di ortaggi.

Consapevole dell'importanza della scuola per la formazione e la maturità dei giovani studenti, il preside non tralasciò di annotare nella relazione finale dello stesso anno scolastico, i comportamenti negligenti di molti genitori: *Si rileva infine il vezzo veramente eccessivo di molti familiari di presentarsi all'Istituto soltanto a fine d'anno, non tanto per conoscere la situazione scolastica dei propri figlioli, quanto per raccomandarli alla benevolenza e magnanimità degli Insegnanti. E' superfluo aggiungere che siffatto modo di agire non ha per nulla influito sulla obiettività dei giudizi in sede di scrutini finali*⁴⁷.

Benché la scuola agraria di Ponticelli fosse, ormai, diventata un centro di sperimentazione di rilevanza nazionale, attraendo l'interesse degli operatori e delle istituzioni del settore, il preside Chini non si sentiva soddisfatto dei progressi raggiunti, soprattutto sotto il profilo della preparazione degli studenti.

⁴⁶ AEDC, fascicolo 1950, Titolo IV e V. Deliberazione n. 38 del 9 gennaio 1950, approvata dal Ministero P.I. il 27 febbraio 1950.

⁴⁷ AEDC, fascicolo 1951, Titolo I e II. Relazione finale sull'andamento didattico e disciplinare dell'Istituto Tecnico Agrario Statale di Napoli-Ponticelli, prot. 603.

In una lettera al direttore della scuola di avviamento professionale a tipo agrario di Casalmaggiore (VR), che gli chiedeva consigli circa la possibilità di fondare un nuovo Istituto agrario in quella provincia, il preside, tra l'altro, scrisse⁴⁸:

Nei giorni scorsi ho partecipato ai lavori del Convegno delle bonifiche e delle irrigazioni svoltosi a Palermo, mandatovi dal nostro Direttore Generale.

Naturalmente vi presi la parola, per richiamare l'attenzione dei convegnisti, alquanto numerosi, sul fatto che finora ci si è preoccupati quasi esclusivamente delle cose, dimenticando gli uomini, che sono i veri protagonisti della bonifica e dei miglioramenti fondiari in genere. Il nuovo Istituto professionale agrario, in quanto strumento per la formazione dei lavoratori agricoli qualificati e specializzati, non poteva quindi non essere richiamato nella discussione che ne seguì. Ebbi l'impressione di aver pestato i calli a qualcuno. Comunque l'intervento non andò a vuoto, ché al termine del Convegno venni avvicinato da qualche dirigente degli enti di riforma agraria, che si dimostrarono tutt'altro che alieni dal disinteressarsi della nostra Istituzione, la quale, tra l'altro, dovrebbe servire a mettere un po' di disciplina nel caos ora vigente per quanto attiene allo svolgimento di corsi professionali per contadini.

Nel mese di aprile e di maggio 1952, la scuola di Ponticelli ricevette prima la visita d'istruzione degli studenti e dei professori dell'istituto tecnico agrario ed enologico di Avellino e poi quella della scuola di avviamento professionale a tipo agrario di Canello Arnone⁴⁹, nel contempo tutti gli studenti di Ponticelli effettuarono una visita guidata agli scavi archeologici di Pompei.

L'importanza e la fama dell'istituto e del suo preside aumentava col passare del tempo. A novembre del 1953, infatti, Chini venne invitato dal dott. Colantuoni, direttore della *Casa di Rieducazione per minorenni di Nisida*, a visitare l'istituto di correzione per verificare la possibilità di impiantarvi una scuola professionale per l'agricoltura.

Preparato un articolato progetto, il preside terminò la relazione con l'auspicio che al più presto *le pendici di Nisida ripetano il fenomeno grandioso della riviera ligure fiorita*.

Nel 1959-1960 le attività di collaborazione con le istituzioni pubbliche e private generarono molteplici iniziative⁵⁰:

- *Istituto d'Agronomia e Coltivazioni erbacee della Facoltà di Agraria di Portici*:

1) Formazione di campi catalago per la individuazione delle cultivar più elette e per le colture di cavolfiore, pisello e fagiolino; 2) Prove sperimentali sulla coltura degli asparagi.

- *Istituto di Fito-patologia della Facoltà Agraria di Portici*:

1) Prove sperimentali sull'efficacia di determinati trattamenti anticrittogamici alla vigna ed ai frutteti.

- *Istituto di Microbiologia agraria e tecnica della Facoltà Agraria di Portici*:

1) Ricerche sulla flora batterica del terreno agrario.

- *Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Napoli*:

1) Impianto di un campo sperimentale per prove di concimazione sulla coltura del mays; 2) Impianto di colture dimostrative di mays ibridi; 3) Impianto di un centro per la fecondazione artificiale e per la cura della sterilità delle bovine.

- *Società "Vego Vetrocok" di Portomarghera*:

1) Prove di concimazione intensiva su colture maydicole.

In questo periodo s'intensificarono anche le relazioni con l'imprenditoria agricola regionale.

⁴⁸ AEDC, fascicolo 1952-1953, Titolo II. Comunicazione del 16 marzo 1952, prot. 692.

⁴⁹ AEDC, fascicolo 1952-1953, Titolo III. Comunicazioni del 28 aprile e del 2 maggio 1952.

⁵⁰ AEDC, fascicolo 1959, Titolo I e II. Comunicazione inviata al Ministero della P. I. in data 11 maggio 1959, prot. 475.

I prodotti dell'istituto agrario di Ponticelli, infatti, erano acquistati da numerose aziende, instaurando proficui rapporti commerciali e di collaborazione⁵¹:

- | | |
|---|---|
| - <i>Cantine Manzo</i> di Nola | - <i>Azienda Agraria Micillo</i> di Giugliano |
| - <i>Oleificio Aprea</i> di Sorrento | - <i>Azienda Agraria Fittipaldi Paolo</i> di Acerra |
| - <i>Azi. Ag. Fac.</i> di Portici a Canello Arnone | - <i>Azi. Agraria Tirelli Nicola</i> di Giugliano |
| - <i>Soc. Cirio</i> di S. Giovanni a Teduccio | - <i>Azienda Agraria Hermice</i> di Resina |
| - <i>Azienda Agricola Spineta</i> di Battipaglia | - <i>Azienda Agraria Furziuele</i> di Acerra |
| - <i>Azienda Agricola Tirelli</i> di Villaricca | - <i>Azienda Agraria Sorrentino</i> di Resina |
| - <i>Azi. Agric. di Di Gennaro Antonino</i> di Resina | - <i>Azienda Agraria Valsecchi</i> di Battipaglia |
| - <i>Oleificio F.lli Aprea</i> di Caserta | |

Il preside, in una nota indirizzata al ministero della P.I., evidenziò l'importanza di alcune di queste collaborazioni: con le *Cantine Manzo* di Nola, che definì come un grosso complesso industriale che aveva consentito di fare apprendere agli alunni diplomandi le conoscenze circa i più moderni processi di lavorazione delle uve e di produzione dei vini da pasto e da dessert; con l'*Oleificio f.lli Aprea* di Sorrento, che aveva messo a disposizione il suo moderno macchinario per far acquisire agli allievi dell'Istituto le necessarie conoscenze tecnico-pratiche in campo elaiotecnico e con la direzione dell'*Azienda della Facoltà Agraria* di Portici, sita in Canello Arnone, che consentiva di far seguire agli studenti i processi irrigui e di bonifica oltre ad altre tecniche pertinenti lo sviluppo della meccanizzazione agricola e gli allevamenti zootecnici.

Durante l'anno scolastico 1964-1965 l'istituto fu intitolato al prof. Emanuele De Cillis, che tanto aveva contribuito al suo sviluppo.

Dal primo ottobre 1965 il preside Amilcare Chini si trasferì all'Istituto tecnico agrario di Firenze e fu avvicinato dal prof. Giovanni Tempra.

Dopo circa venti anni di lavoro si concludeva l'incarico del prof. Chini che con professionalità, coraggio e determinazione aveva portato l'Istituto Agrario di Ponticelli ai vertici delle istituzioni scolastiche nazionali, facendolo diventare riferimento dell'agricoltura meridionale e presidio scolastico di assoluto rilievo nella storia della scuola italiana.

LUIGI VEROLINO

⁵¹ AEDC, fascicolo 1960, Titolo III-IV-V-VI.